

PER CELEBRARE LA DOMENICA IN CASA

XVII DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

I capitoli 11 e 12 di Matteo sono capitoli di crisi, di difficoltà. Gesù si trova davanti al Battista che non lo riconosce, è in dubbio. La gente non risponde più alla sua predicazione, «vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto», le persone dei paesi che visita (Corazin, Betsaida, Cafarnaò) non si convertono. Ci fa il dono del Sabato come il giorno non dei sacrifici ma della misericordia di Dio ed è subito polemica. Dopo la guarigione di un uomo dalla mano inaridita i farisei tramano la sua morte e dopo la guarigione di un cieco e muto lo additano come indemoniato. Anche i parenti, stando fuori, pretendono di parlargli invece di ascoltarlo. Gesù così sperimenta il fallimento. Nel capitolo 13 l'Evangelista racconta come Gesù affronta il rifiuto, il fallimento, il male: non nella reazione di forza chiamando a sé le forze degli angeli, ma vince il male continuando a fare il bene e annunciando la nuova logica del Regno dei cieli che solo i poveri e gli umili hanno mostrato di comprendere. È la logica del Regno (che è lui stesso) esposta in sette parabole.

Dalla predicazione dell'annuncio che «il Regno dei cieli è vicino» Gesù passa, attraverso le parabole, all'annuncio che Dio opera senza arrendersi di fronte al rifiuto (parabola del seminatore) in maniera potente ma nascosta (parabole del seme di senape e del lievito), senza gesti appariscenti e senza imporsi, ma nell'umiltà e senza scandalizzarsi del male (la zizzania e la rete piena di pesci), senza risparmiarsi perché ognuno scopra la gioia del suo amore (parabola del tesoro nel campo e della perla preziosa).

Quando sembra che il male vinca, attraverso le parabole, Gesù annuncia la nuova logica del Regno dei cieli, l'amore e la misericordia di Dio sono più forti di ogni rifiuto e di ogni fallimento. Chiede così ai suoi discepoli di allora e di oggi di aprire il cuore, di riconoscere e di partecipare a questa nuova realtà.

Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Il mio desiderio è rivolto a te
al ricordo del tuo Nome, Signore.
Tu sei la perla preziosa, sei il tesoro nascosto nel campo
per cui vale dare tutto per averti.

Salmo *Dal Salmo 119*

*Lo possiamo recitare accompagnati da canone di Taizé
«Tu sei sorgente viva»*



Ant. Quanto amo la tua legge, Signore!

La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.
Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.

Perciò amo i tuoi comandi,
più dell'oro, dell'oro più fino.
Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti
e odio ogni falso sentiero.

Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.
La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.

Ant. Quanto amo la tua legge, Signore!

*Per i bambini si può pregare
cantando il salmo 18
seguendo questo video*



Preghiamo *(insieme)*

O Padre, fonte di sapienza, che ci hai rivelato in Cristo il tesoro nascosto e la perla preziosa, concedi a noi il discernimento dello Spirito, perché sappiamo apprezzare fra le cose del mondo il valore inestimabile del tuo Regno, pronti ad ogni rinuncia per l'acquisto del tuo dono. Amen.

In ascolto della Parola

**Capire
le parole**

Premi sulle parole segnate in rosso per vedere il loro significato

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 13,1-23

[In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:] ⁴⁴**Il regno dei cieli** è simile a un **tesoro** nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

⁴⁵Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

⁴⁷Ancora, il regno dei cieli è simile a **una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci**. ⁴⁸Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. ⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁵¹Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». ⁵²Ed egli disse loro: «Per questo ogni **scriba**, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».



Risonanza

– Quale parte del testo mi ha colpito maggiormente? Perché?
– Secondo la mia esperienza di vita, cosa intendo io per tesoro nascosto, per negoziante di perle preziose, o per rete gettata nel mare?

– *Dio instaura con noi la pedagogia della gioia!* Nel libro del Siracide è riportato un testo sorprendente: «Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene... Non privarti di un solo giorno felice» (Sir 14.11.14). È l'invito affettuoso del Padre ai suoi figli, il volto di un Dio attraente, bello, solare, il cui obiettivo non è essere finalmente obbedito o pregato da questi figli sempre ribelli che noi siamo, ma che adopera tutta la sua pedagogia per crescere figli felici. Come ogni padre e madre. Figlio non privarti di un giorno felice! Prima che chiedere preghiere, Dio offre tesori. E il vangelo ne possiede la mappa. Proviamo a leggere nella nostra vita questo percorso che il Signore attua con ognuno di noi.

– *«Cresce in me la convinzione di portare un tesoro d'oro fino che devo consegnare agli altri».* (S. Weil).

Tesoro e perla sono i nomi che dà al suo amore chi è innamorato. Con la carica di affetto e di gioia, con la travolgente energia, con il futuro che sprigiona. Due nomi di Dio, per Gesù. Il Vangelo mi incalza: Dio per te è un tesoro o soltanto una fatica? È perla della tua vita o solo un dovere?

Mi sento contadino fortunato, mercante ricco perché conosco il piacere di credere, il piacere di amare Dio (una festa del cuore, della mente, dell'anima)?

Non è un vanto, ma una responsabilità! E dico grazie a colui che mi ha fatto inciampare in un tesoro, in molte perle, lungo molte strade, in molti giorni della mia vita?

Preghiera di intercessione

· Preghiamo per la chiesa: senza presentarsi come il Regno già venuto, accetti di esserne messaggera e testimone nella compagnia degli uomini.

· Preghiamo per quanti aprono le sante Scritture ai fratelli: nel loro ministero di servi della Parola sappiano estrarre dal loro tesoro cose nuove e cose antiche.

· Preghiamo per i cristiani; nella loro sequela di Gesù Cristo non pensino a ciò che hanno rinunciato, ma riconoscano con gioia di aver trovato in lui il tesoro inestimabile.

· Preghiamo per tutti gli uomini: nella loro ricerca di senso giungano a scoprire Gesù Cristo, la perla preziosa per la quale vale la pena di perdere ciò che si possiede.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:

Venga il tuo regno, Signore!

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme)*:

Ti rendiamo grazie, o Dio, Padre: guidati dallo Spirito, cerchiamo il tuo Figlio Gesù Cristo, perla preziosa e tesoro nascosto e veniamo a te per ricevere con gioia la vita che ci doni. Amen.



Tocca a te *per i ragazzi*

Le parabole

Gesù insegnava alla gente raccontando delle brevi storie. Prendeva spunto dalla vita di tutti i giorni, usava esempi che ricordavano i mestieri del tempo, le azioni e i luoghi che tutti potevano riconoscere. In questo modo si conquistava facilmente l'attenzione delle persone, anche di quelle meno istruite. La gente trovava la vicenda familiare, ci si riconosceva, poi a un certo punto Gesù inseriva qualcosa di straordinario nel racconto e lasciava il pubblico a bocca aperta. All'inizio sembrava che raccontasse la vita di tutti i giorni, poi però si scopriva che Gesù si serviva delle parabole per annunciare il nuovo regno che era venuto a portare sulla terra. Un regno davvero speciale, straordinario.

E com'è questo regno?

Innanzitutto chiariamo una cosa: il regno dei cieli non è un luogo, una città o un Paese sistemato in mezzo alle nuvole, o fra le stelle. È un modo diverso di vivere. È un'azione che inizia senza squilli di tromba, ma che continua inesorabile, anche se con lentezza. È come un albero alla fine dell'autunno: diresti mai che quei rami, che ora vedi spogli, in pochi mesi subiranno la trasformazione dei fiori e dei frutti dell'estate? Ecco, il regno di Dio è la nostra vita che raggiunge la stagione dei frutti maturi.

Tornando alla parabola, il mercante in questione è un cercatore di perle pregiate. Ne vede tante, ma nessuna lo convince. Poi, quando trova quella giusta – quella che gli conquista il cuore – non vuole assolutamente lasciarsela scappare, al punto che è disposto a vendere tutto ciò che ha pur di avere la perla.

E il succo sarebbe?

Il significato della parabola sta nascosto nella ricerca di assoluto. Cos'è assolutamente necessario avere nella vita? «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia», dice Gesù, «e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta». La perla è ciò che dà un senso all'esistenza, è quello per cui vale la pena di vivere. Per me nell'assoluto ci sta nascosto il nome di Dio. E per te cosa ci sta?

Non so, è difficile!

Sì, è una domanda difficile, ma non smettere mai di portela. Sei grande e puoi già iniziare a rifletterci per darti le risposte giuste.

Non rinunciare a chiederti dove sta il tuo cuore, per cosa vale la pena spendere le tue energie, a chi lasciare il primo posto nella scala delle persone importanti, in modo che tutto abbia un senso. Gesù dice tante cose del regno dei cieli attraverso le parabole; con questa ci vuole spronare a lasciare ogni dubbio o perplessità per seguirlo ed entrare a farne parte. Sicuri che, anche se dovremo adoperarci con fatica e impegno, vivremo nella gioia del suo amore.

Ecco una canzone nata dall'ascolto di queste parabole



Tocca a te per i bambini



Possiamo raccontare la parabola della perla preziosa attraverso questo adattamento video per i bambini



Una canzone per i bambini su queste parabole



Facciamo una caccia al tesoro



Come premio finale vi proponiamo di allegare al tesoro che decidete di preparare il vangelo di oggi.

Organizzare una caccia al tesoro può essere una buona occasione per giocare e far riflettere i bambini su cosa sia realmente il vero tesoro. Potete seguire le istruzioni che trovate sul sito premendo sull'icona qui a fianco.

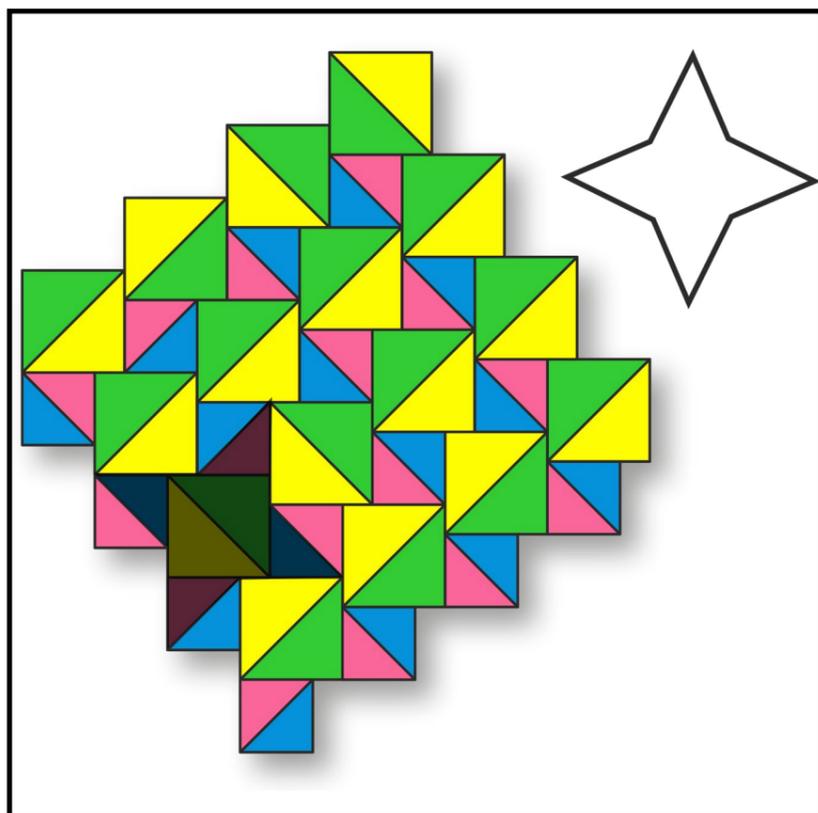
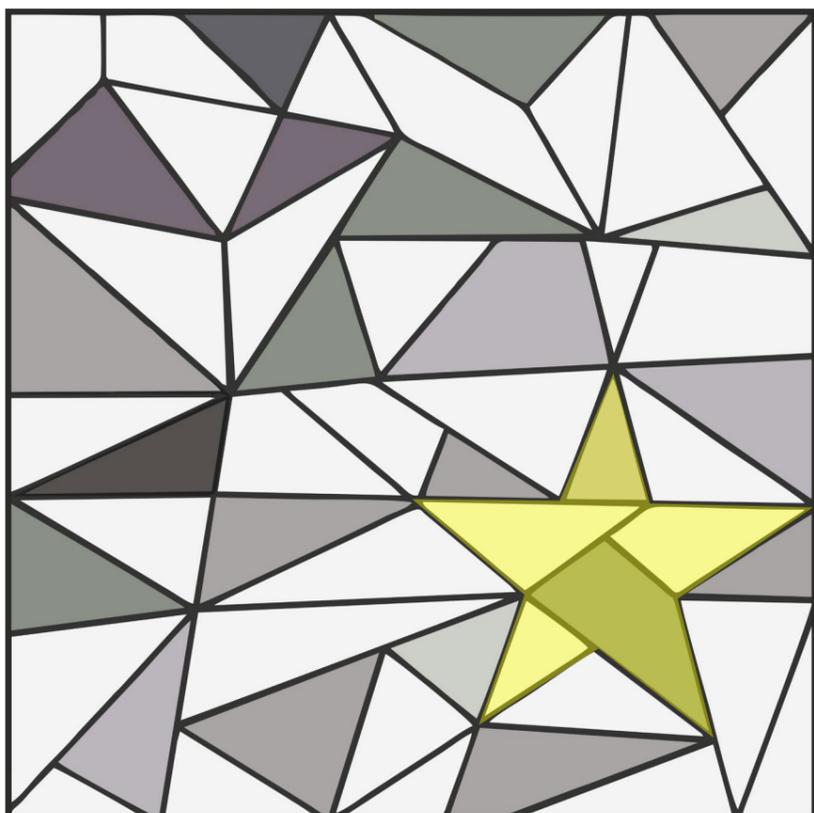


Cerca il percorso che porta la tesoro



Il gioco della stella nascosta

Per chi ha resistito fino ad oggi senza andare a guardare su internet ecco le soluzioni:



Là dove ci si trova

(da «Il cammino dell'uomo» di Martin Buber)

Ai giovani che venivano da lui per la prima volta, Rabbi Bunam era solito raccontare la storia di Rabbi Eisik, figlio di Rabbi Jekel di Cracovia. Dopo anni e anni di dura miseria, che però non avevano scosso la sua fiducia in Dio, questi ricevette in sogno l'ordine di andare a Praga per cercare un tesoro sotto il ponte che conduce al palazzo reale. Quando il sogno si ripeté per la terza volta, Eisik si mise in cammino e raggiunse a piedi Praga. Ma il ponte era sorvegliato giorno e notte dalle sentinelle ed egli non ebbe il coraggio di scavare nel luogo indicato. Tuttavia tornava al ponte tutte le mattine, girandovi attorno fino a sera. Alla fine il capitano delle guardie, che aveva notato il suo andirivieni, gli si avvicinò e gli chiese amichevolmente se avesse perso qualcosa o se aspettasse qualcuno. Eisik gli raccontò il sogno che lo aveva spinto fin lì dal suo lontano paese. Il capitano scoppiò a ridere: "E tu, poveraccio, per dar retta a un sogno sei venuto fin qui a piedi? Ah, ah, ah! Stai fresco a fidarti dei sogni! Allora anch'io avrei dovuto mettermi in cammino per obbedire a un sogno e andare fino a Cracovia, in casa di un ebreo, un certo Eisik, figlio di Jekel, per cercare un tesoro sotto la stufa! Eisik, figlio di Jekel, ma scherzi? Mi vedo proprio a entrare e mettere a soqquadro tutte le case in una città in cui metà degli ebrei si chiamano Eisik e l'altra metà Jekel!". E rise nuovamente. Eisik lo salutò, tornò a casa sua e dissotterrò il tesoro con il quale costruì la sinagoga intitolata "Scuola di Reb Eisik, figlio di Reb Jekel". "Ricordati bene di questa storia - aggiungeva allora Rabbi Bunam - e cogli il messaggio che ti rivolge: c'è qualcosa che tu non puoi trovare in alcuna parte del mondo, eppure esiste un luogo in cui la puoi trovare".

C'è una cosa che si può trovare in un unico luogo al mondo, è un grande tesoro, lo si può chiamare il compimento dell'esistenza. E il luogo in cui si trova questo tesoro è il luogo in cui ci si trova. La maggior parte di noi giunge solo in rari momenti alla piena coscienza del fatto che non abbiamo assaporato il compimento dell'esistenza, che la nostra vita non è partecipe dell'esistenza autentica, compiuta, che è vissuta per così dire ai margini dell'esistenza autentica. Eppure non cessiamo mai di avvertire la mancanza, ci sforziamo sempre, in un modo o nell'altro, di trovare da

qualche parte quello che ci manca. Da qualche parte, in una zona qualsiasi del mondo o dello spirito, ovunque tranne che là dove siamo, la dove siamo stati posti: ma è proprio là, e da nessun'altra parte, che si trova il tesoro.

Le parabole dell'esistenza quotidiana

(Gianfranco Ravasi)

Se la buona novella della vostra Bibbia fosse anche scritta sul vostro volto, voi non avreste bisogno di insistere così ostinatamente perché si creda all'autorità di questo libro: le vostre azioni dovrebbero rendere quasi superflua la Bibbia perché voi stessi dovrete continuamente costituire la Bibbia nuova. (Friedrich Nietzsche)

Il filosofo tedesco Friedrich Nietzsche getta in faccia a noi credenti una critica che non può lasciarci indenni. Troppe volte, infatti, proclamiamo la necessità che il mondo «laico» si accosti maggiormente e si nutra della verità e della bellezza evangelica. Però dimentichiamo che la via privilegiata per presentare la forza spirituale ed etica della Bibbia è proprio nella testimonianza.

Ed ecco invece una pallida comunità cristiana, che tante volte si abbevera ad altri rigagnoli devozionali o, peggio, a «cisterne screpolate che non possono trattenere l'acqua» (*Geremia 2,13*). Ecco un cristianesimo reso inoffensivo dalle troppe mediazioni, una fede inquinata dal compromesso, una morale ridotta al rango di buon senso, un'esistenza incolore e senza vigore. La Bibbia non è un documento d'archivio o un libro «in folio» da offrire a golosi frequentatori di biblioteche. Non è un testo soprammobile da non sfogliare troppo per non rovinarne il labbro d'oro e macchiarne le riproduzioni.

La Scrittura per il credente è Parola di Dio, efficace e viva, da calare nel groviglio della nostra storia; è, come diceva il poeta inglese George Herbert (1593-1633) forse con immagini un po' pesanti, «il deposito e il magazzino della vita e della consolazione». Per questo giustamente Nietzsche chiede ai cristiani di «costituire loro stessi la Bibbia nuova», all'interno della loro esistenza, del loro agire, del loro parlare.

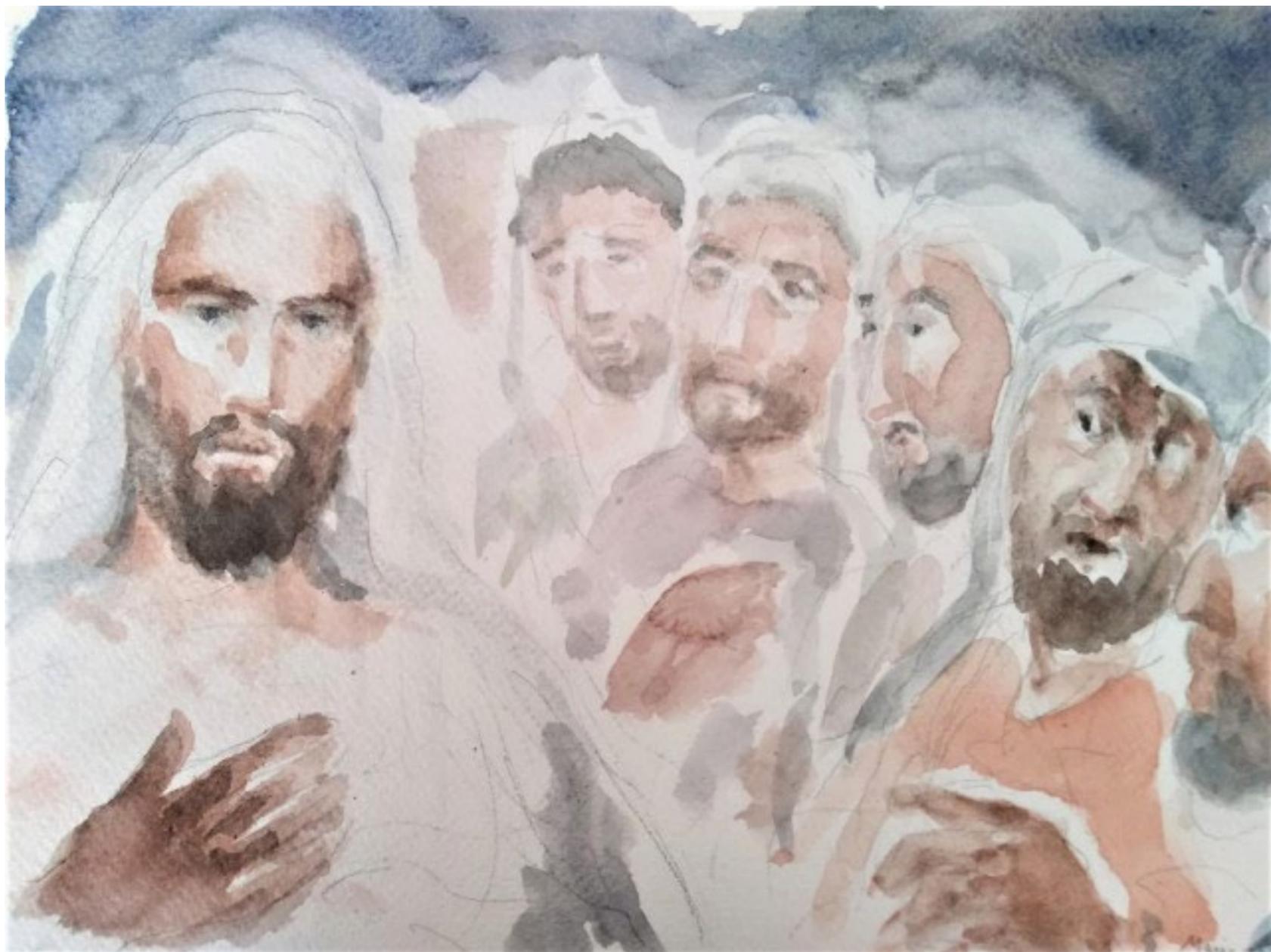
Già il Cristo a chi esaltava la sua parentela generazionale aveva replicato: «Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano

la parola di Dio e la mettono in pratica» (*Luca 8,21*). «Non siamo, dunque, come un ascoltatore smemorato ma come uno che mette in pratica» (*Giacomo 1,25*).

Finora si riteneva che la cosa essenziale del Vangelo fossero le massime regole morali contenute nei comandamenti, mentre per me la cosa principale è che Cristo parla con parabole tratte dalla vita d'ogni giorno, spiegando la verità al lume dell'esistenza quotidiana.

Dal *dottor Zivago* dello scrittore russo Boris Pasternak (1890-1960)

Più che una collezione di norme morali, il Vangelo è la scoperta che il Regno di Dio è in mezzo a noi e che Dio può essere detto con le parole, le cose, i segni semplici di ogni giorno. Tutto è santificato, irradiato e trasformato dall'incarnazione del Cristo per cui tutto è epifania di Dio e del suo mistero. E le parabole sono la concreta attuazione di questa semplice, umile, continua rivelazione di Dio in mezzo agli uomini. Un modesto auspicio conclusivo: non sarebbe possibile per le vacanze estive mettere in valigia, prima ancora del «classico» o del «giallo» o dell'ultimo romanzo, la Bibbia perché torni a parlarci?



Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



IL GIGANTE DI FERRO

per i bambini



Trailer

Regia di Brad Bird.

Titolo originale: The Iron Giant.

Animazione - USA, 1999.

Durata 86 minuti.

Il film racconta l'amicizia tra un bambino e un robot di metallo che non ricorda di essere un'arma micidiale. Viene nascosto tra la ferraglia di uno sfasciacarrozze e si nutre di rottami: è in grado di ripararsi da solo e, presto, diventerà una risorsa preziosa per l'umano. "Tu sei chi scegli e cerchi di essere" dice il bambino al robot: si può annullare la propria origine aggressiva facendo emergere la volontà di compiere il bene.



LONTANO LONTANO

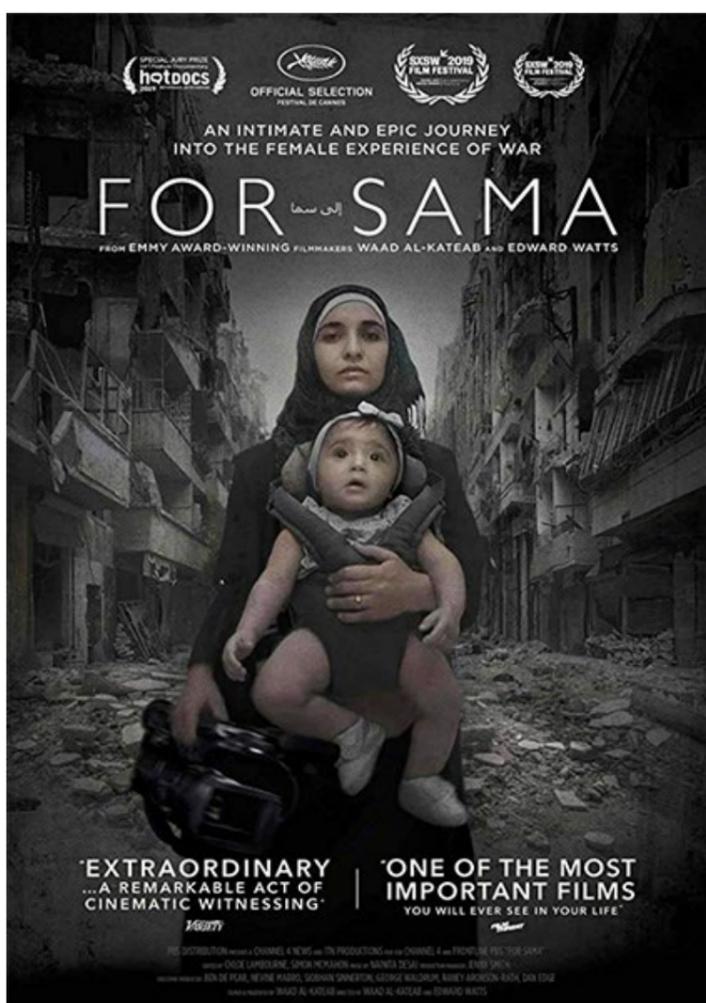


Trailer

per la famiglia

*Regia di Gianni Di Gregorio.
Con Ennio Fantastichini, Giorgio Colangeli, Gianni Di Gregorio
Commedia, - Italia, 2019
Durata 90 minuti.*

I protagonisti sono tre settantenni che vorrebbero espatriare in luoghi più favorevoli dove vivere con le loro modeste pensioni. Nella ricerca dei soldi necessari, incroceranno altre realtà e diventeranno tramite di benessere altrui. Quel che resta è il sodalizio tra loro e una gratitudine espressa con sobrietà: un buon raccolto, una buona pesca.



ALLA MIA PICCOLA SAMA



Trailer

per adulti

*Regia di Waad Al-Khateab, Edward Watts. Con Jasmine Trinca.
Documentario, GB 2019
Durata 100 minuti.*

A volte, si abita e si coltiva un campo ricco di beni e di umanità. Anche se quel campo viene devastato dalla guerra, può fiorire la solidarietà, la perseveranza, il desiderio di cura e una nuova vita. Questo documentario è memoria di quanto si è voluto custodire e salvare ad Aleppo: cose nuove e cose antiche da estrarre da un vero tesoro.

Arte e fede

Gerrit Dou (su disegno di Rembrandt), Parabola del tesoro nascosto, 1630 circa, olio su legno, 70,5 x 90 cm, Museo di Belle Arti di Budapest



La tavola affiancata al vangelo di questa domenica rappresenta uno degli episodi narrati da Gesù: il ritrovamento del tesoro nel campo.

L'opera è stata compiuta negli anni in cui Rembrandt è all'apice della sua carriera artistica tanto da aver aperto una bottega nella sua città natale di Leyda a partire dal 1625. In questa bottega, al suo fianco, lavorerà Gerrit Dou al quale è attribuibile gran parte della tavola. Di certo sono di mano di Dou gli oggetti che compongono il tesoro e la pianta finemente dettagliata in basso a sinistra (negli ovali azzurri tratteggiati). La scelta della composizione del soggetto della parabola è certamente di Rembrandt che sovrintendeva a tutte le commissioni che arrivavano in bottega.

Composizione della tavola

La composizione del quadro è giocata sul passaggio dalla zona in piena ombra di destra all'ampio e luminoso orizzonte a sinistra. L'occhio è guidato da una serie di linee che costruiscono la composizione. Alcune segnano proprio il passaggio ombra-luce (in rosso), altre invece aprono verso l'orizzonte (in verde). La linea

formata dal manico della pala utilizzata dall'uomo porta il nostro sguardo verso la torre campanaria di una chiesa in basso nella vallata, a indicare la fede che guida la vita, in questo caso viene evocato il suono delle campane che segna il ritmo della campagna.



L'elemento principale della tavola è nello sguardo dell'uomo. Non è rivolto verso il tesoro bramandolo, non è rivolto nemmeno verso i due contadini in basso (nel cerchio bianco tratteggiato) come possibili rivali nella conquista del tesoro, ma è rivolto verso qualcosa che è al di là del quadro, che noi non possiamo cogliere, ma solo immaginare.

Questo è il significato della parabola che Gesù narra: il Regno di Dio, ciò che è al di là dell'ampio orizzonte alle spalle dell'uomo, è il vero senso di questa rappresentazione. Pur avendo una fortuna ai suoi piedi, quest'uomo riporta l'osservatore all'essenzialità del messaggio: cercare il Regno. Come esprime fratel Enzo nel suo commento: "Chi segue Gesù, dunque, non dice: Ho lasciato, ma: Ho trovato un tesoro; non si sente migliore degli altri, ma è semplicemente nella gioia per aver trovato il tesoro. La misura dell'essere discepolo di Gesù è l'appartenenza a lui, non il distacco dalle cose (che se mai ne è una conseguenza): una vera sequela si fa spinti dalla gioia!"



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviatelo al vostro contributo a:

www.insiemesullastessabarca.it/iocelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it



Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa).

Capire le parole



Il regno dei cieli

Non è un luogo, ma la vita con Dio. È il mondo che vive secondo la logica dell'amore di Dio. È Gesù stesso e noi quando siamo in comunione con lui. Se ogni giorno facciamo crescere in noi l'amore e viviamo gesti, di solidarietà e di accoglienza (il grano buono) nonostante le nostre pigrizie, le paure, le rabbie, gli egoismi, ecc... (la zizzania)... allora realizziamo il regno di Dio in noi e attorno a noi.

La chiesa è il segno del Regno di Dio, come il lievito nella parolabola fa crescere la pasta per il pane, così la chiesa è chiamata a far crescere il Regno di Dio per tutta l'umanità.



Capire le parole



Tesoro

Perché Gesù usa questa parabola per spiegare com'è il Regno dei Cieli? Secondo voi, ci sta suggerendo di andare a esplorare i campi per cercare i tesori? Non credo proprio!

Invece, penso che la risposta sia molto semplice: il Maestro e Signore ha scelto di raccontare questa parabola perché anche del Regno dei Cieli, così come del campo, possiamo dire che c'è ben di più di quanto appare!

Troppo spesso, quando si considera il Regno dei Cieli, si rischia di riuscire a vedere solo "il campo" e non "il tesoro". Mi spiego meglio.

Per tanta gente vivere da cristiani è "roba da vecchi"; molti pensano che sia noioso e senza nessuna attrattiva. Questo capita perché riescono a vedere solo "il campo", cioè i riti, i doveri, gli impegni... Così guardano noi cristiani e si chiedono:

- Ma che ci troveranno di bello?

Ma chi glielo fa fare? –

Il guaio è che non riescono a vedere il tesoro grande, che è Gesù!



Capire le parole



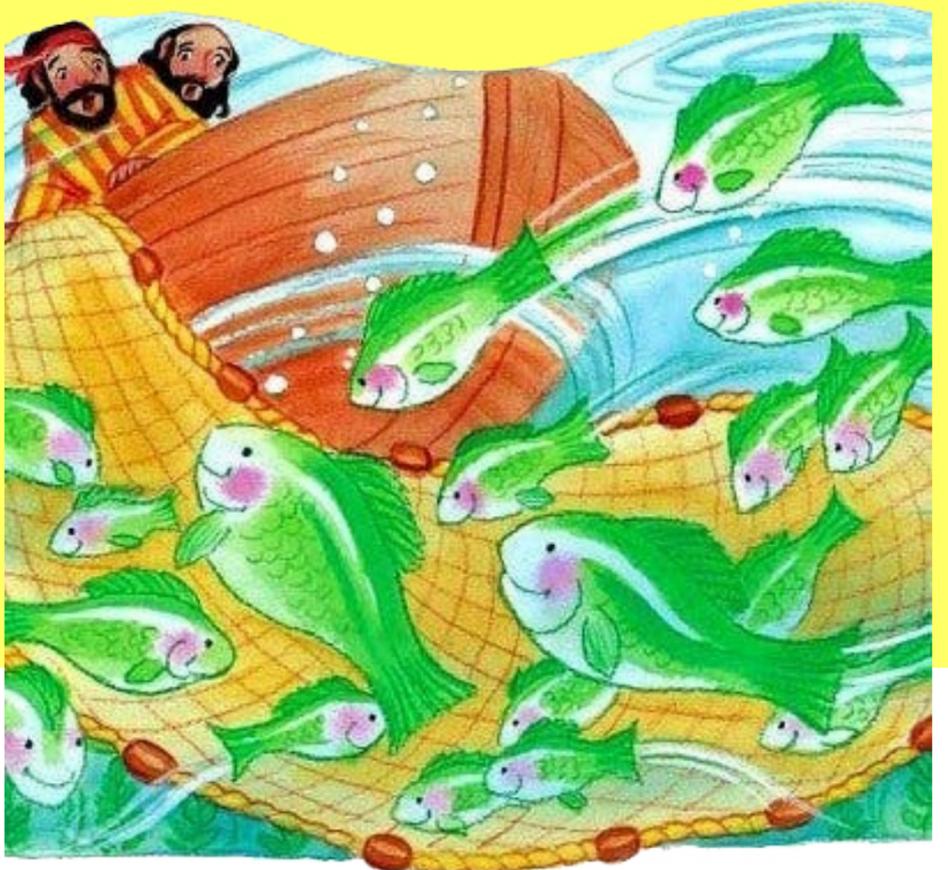
«una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci»

Domenica scorsa dicevamo che per tante persone è difficile capire come mai nel mondo c'è il male, la cattiveria, la crudeltà, dal momento che il Regno di Dio è già presente. Gesù, a questo riguardo, ha già raccontato la parabola della zizzania e del grano, ma siccome sa che certe cose facciamo tanta fatica a comprenderle, racconta ancora un'altra parabola: quella delle reti e dei pesci.

Quando si pesca con la rete, nelle maglie restano impigliati pesci grossi e pesci piccolini, molluschi, alghe... a volte, purtroppo, persino la spazzatura che gli stupidi gettano nel mare.

Quando i pescatori tirano le reti, le poggiano nella barca così come sono, piene un po' di tutto. Però poi fanno una scelta: solo il buon pesce va a finire nei canestri, mentre tutto il resto viene buttato via.

Così sarà, dice il Signore Gesù, alla fine del mondo: non tutto entrerà a far parte dei cieli nuovi e della terra nuova che Dio Padre ha preparato! La morte, la sofferenza, le lacrime, il pianto, non entreranno nella festa senza fine e tutto ciò che è male, verrà distrutto per sempre.



Capire le parole



Scriba

Chi è lo scriba? È uno che ha studiato la Parola di Dio e la conosce bene.

Il Maestro e Signore ci dice che, chiunque conosce a fondo quello che c'è nella Sacra Scrittura e si lascia guidare dalla Parola del Vangelo, è come un padrone di casa che custodisce nei suoi scrigni, nella sua cassaforte, tanti tesori, alcuni antichi, altri più nuovi, e secondo le occasioni prende l'uno o l'altro.

Questa parabola ci riguarda da vicino perché tutti noi possiamo essere come lo scriba indicato da Gesù. Ogni domenica, ascoltando la Parola di Dio, ci viene messo tra le mani un tesoro molto antico: pensate a quanti secoli hanno le parole che ascoltiamo nelle quattro letture durante la Messa! Sono tesori preziosi e molto, molto antichi!

Ogni volta che accogliamo nel nostro cuore la Parola di Dio, essa diventa viva, torna ad essere nuova nella nostra vita.

Ogni volta che la comprendiamo, che la gustiamo, che la ricordiamo, quella Parola, quel tesoro antico, torna ad essere nuovo nella nostra vita.

Ogni volta che proviamo a mettere in pratica quella Parola, vivendo secondo il cuore di Dio, quel tesoro antico torna ad essere nuovo nella nostra vita.

